



€ con omia

LAVORO MERCATI RISPARMIO

LA BORSA

MIDEX	31.726	-1,94
MIBTEL	28.092	-1,16
MIB30	41.550	-0,90

LE VALUTE

DOLLARO USA	1.009	1.009
LIRA STERLINA	0,617	0,618
FRANCO SVIZZERO	1,613	1,613
YEN GIAPPONESE	106,420	105,810
CORONA DANESE	7,443	7,442
CORONA SVEDESE	8,570	8,564
DRACMA GRECA	330,700	330,880
CORONA NORVEGESE	8,106	8,096
CORONA CECA	35,978	35,984
TALLERO SLOVENO	199,994	199,993
FIORINO UNGERESE	254,940	254,910
SZLOTY POLACCO	4,121	4,131
CORONA ESTONE	15,646	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,576	0,576
DOLLARO CANADESE	1,462	1,465
DOLL. NEOZELANDESE	1,954	1,947
DOLLARO AUSTRALIANO	1,522	1,521
RAND SUDAFRicano	6,137	6,122

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Telefoni, la rivoluzione dei prezzi

Aumento del 70% per le chiamate serali ai family. Riduzioni per la tariffa intera

GILDO CAMPESATO

ROMA Rivoluzione dei prezzi per le chiamate da telefono fisso a telefonini cellulari. L'authority per le telecomunicazioni ha infatti dato ieri il via libera al nuovo piano tariffario proposto da Telecom Italia. D'ora in poi (o meglio dal 17 febbraio quando scatterà il nuovo sistema tariffario), i prezzi che si pagheranno al gestore della rete fissa non dipenderanno più dal fatto che si chiamano telefoni con contratto family oppure business come è avvenuto finora, ma dal gestore di telefonia mobile chiamato. Rimangono, invece, le tariffe differenziate a seconda delle fasce orarie.

UTENZA RESIDENZIALE. A parte lo scatto iniziale uguale per tutti (127 lire), un minuto di conversazione nell'ora di punta (dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18,30 ed il sabato dalle 8 alle 13) costerà 564 lire per chi chiama telefonini Tim, 592 per quelli Omnitel e 590 lire per i Wind. Nella fascia ridotta (dal lunedì al venerdì dalle 18,30 alle 8 del mattino successivo; il sabato dalle 13 alle 24 e la domenica per l'intera giornata) si pagheranno oltre alle 127 lire di scatto iniziale, 290 lire per chiamare apparecchi Tim, 295 lire per telefonare ad un abbonato Omnitel e 270 lire ad un Wind. A tutti questi prezzi va ovviamente aggiunta l'Iva del 20%. La tariffazione avviene sulla base dei secondi effettivamente parlati.

UTENZA AFFARI. Anche chi ha un contratto affari pagherà lo scatto iniziale di 127 lire. Per chiamare un cellulare Tim pagherà però 429 lire, 451 lire per un Omnitel e 443 lire per un abbonato Wind. Per questo tipo di abbonamento non vi sono distinzioni tra fascia oraria di picco o a tariffa ridotta. Anche in questo caso ai prezzi va aggiunta l'Iva del 20%. Prima si pagavano fra 525 e 231 lire al minuto a seconda della fascia oraria.

CABINE TELEFONICHE. Chi chiama un telefonino da un apparecchio pubblico continuerà a vedersi addebitata la chiamata col vecchio sistema degli scatti (200 lire l'uno). Due scatti alla risposta e poi uno scatto ogni 19-20 secondi se si chiama Tim, uno ogni 18,80 secondi per Omnitel ed ogni 19,40 secondi per Wind.

PIU' O MENO? Ma si pagherà di più o di meno di quanto non avvenga ora? Difficile dirlo, visto che molto dipende da come si usa il telefono e dalle proprie abitudini. Si può notare, ad esempio, che per i family la fascia oraria di punta vede riduzioni di circa il 54%: prima costava, chiamando qualsiasi operatore mobile, 1239 lire al minuto, ora si pagano mediamente 582 lire. Del tutto diverso, invece, il costo dei family nella fascia ridotta. Si registrano, infatti, aumenti di circa il 71%. Da una tariffa precedente che era di 170 lire il minuto si sale infatti ad una media di 285 lire il minuto. In ogni caso, si può dire che la jungla tariffaria è stata disboscata ben poco e rimane complicato per un consumatore sapere quanto effettivamente paga le singole telefonate.

«Almeno 5 milioni di clienti family, che sono stati indotti ad acquistare un telefonino attirati dalle basse tariffe nelle ore non di punta, riceveranno una stangata del 70%», sostiene Elio Lannutti, presidente dell'Adusbef. Secondo fonti dei gestori, invece, la manovra assicurerebbe alle chiamate verso cellulari family risparmi medi di 140 lire al minuto: fra il 30-35% delle chiamate avrebbero infatti durante la fascia oraria di picco.

LE NUOVE TARIFFE
 Per chiamate verso i cellulari al netto dello scatto alla risposta di 127 lire e dell'Iva (lire al minuto)

UTENZA RESIDENZIALE		
Operatore	Tariffa intera	Tariffa ridotta
TIM	564	290
WIND	590	270
OMNITEL	592	295

UTENZA AFFARI	
Operatore	Tariffa unica
TIM	429
WIND	443
OMNITEL	451

TARIFFA INTERA: lunedì-venerdì dalle ore 8 alle ore 18,30 e il sabato dalle ore 8 alle ore 13
TARIFFA RIDOTTA: orari restanti e festivi

Anche Albacom nelle urbane a partire dal 20 gennaio

Stanno per squillare in nove città italiane le prime telefonate urbane di Albacom. Roma, Milano, Napoli, Torino, Bologna, Firenze, Prato, Pordenone e Parma, sono state scelte dal gestore di Tlc che si rivolge all'utenza business per avviare il nuovo servizio di chiamate urbane distrettuali. Il servizio, scaglionato nelle varie città partirà dal 20 gennaio e successivamente si estenderà a tutto il territorio nazionale. Il piano tariffario messo a punto da Albacom prevede un'identica tariffazione sia per le chiamate urbane, fatte cioè nella propria città, sia per le chiamate interurbane-distrettuali, fatte cioè in località differenti dalla propria, ma con lo stesso prefisso. L'offerta prevede sconti progressivi in base alla durata della conversazione. Nella fascia oraria ordinaria il primo minuto di conversazione costerà 60 lire, 54 lire dal secondo al quarto minuto con uno sconto del 10% che passerà al 50% (cioè 30 lire al minuto) dal quinto minuto in poi. Nella fascia oraria economica (dal lunedì al venerdì dalle ore 18,30 alle 8,00, il sabato dalle 13,00, domenica e festivi) costerà 45 lire il primo minuto.

Rc auto, l'Isvap: contro i rincari serve un mercato più trasparente

ROMA Nel settore delle assicurazioni sull'Rc auto, liberalizzato ormai dal 1994, la concorrenza deve ancora «morde-re». Solo con un impegno corale di Governo, Vigilanza e assicuratori per garantire una maggiore trasparenza, una riduzione dei costi e la razionalizzazione degli oneri fiscali e parafiscali infatti, sarà possibile per i consumatori scegliere fra polizze più convenienti. Ad affermarlo è stato il presidente dell'Isvap, l'organo di vigilanza del settore, Giovanni Manghetti intervenuto alla Camera nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'incremento dei premi Rc auto.

Dal 1994 al '98, ha rilevato Manghetti, il costo complessivo dei sinistri ha registrato un forte aumento, pari a 7.000 miliardi, a fronte di un numero di sinistri pagato e riservato «rimasto pressoché identico» (la frequenza dei sinistri, ha spiegato infatti, è calata a livello nazionale ma è sempre elevatissima in tutte le grandi città). Tale aumento, secondo Manghetti, dipende dall'incremento dei rimborsi per danni alla persona: il costo medio dei risarcimenti è pari a 4,4 milioni (era di 3 milioni nel '94) a fronte di un costo medio per danni alla persona di 15 milioni. Ogni 100 lire di premio, ha aggiunto Manghetti, a disposizione del danneggiato, rimangono poco più di 50 lire, una volta sottratto il peso di oneri parafiscali (27,75%) e di spese di vendita generali (19%).

«La concorrenza deve mordere», ha sottolineato il presidente dell'Isvap pur rilevando che le tariffe Rc auto sono comunque «fortemente diversificate: vi è persino un eccesso di diversificazione». La maggiore concorrenza deve perciò giocare tra i diversi canali di distribuzione (a tale proposito Manghetti ha citato l'importanza, ai fini di un risparmio per i consumatori, delle polizze telefoniche, di quelle via Internet e di quelle bancarie), con la personalizzazione delle diverse formule assicurative, con il contenimento delle spese, con economie di scala e con la razionalizzazione degli oneri fiscali e parafiscali. Tre sono, a giudizio di Manghetti, le priorità «non più rinviabili»: fornire al consumatore «tutti gli strumenti necessari per conoscere e confrontare i prezzi e le condizioni di garanzia Rc auto così da realizzare un'effettiva situazione di trasparenza». Occorre poi potenziare le banche dati affinché le compagnie costruiscono tariffe più equilibrate. E, infine, «è indispensabile appurare quanto prima la legge sul danno biologico che razionalizzi il sistema di risarcimenti introducendo elementi di certezza e prevedibilità per risarcimenti più equi, per il contenimento del costo dei sinistri nonché per una più corretta tariffazione del rischio Rc auto».

R.E.

Conti pubblici, spesa pro-capite Al Nord è doppia rispetto al Sud

RAUL WITTENBERG

ROMA La dura legge dei numeri smentisce i leghisti di Umberto Bossi. Non è vero che i meridionali sfaticati succhiano risorse al nord operoso, non è vero che i soldi presi dallo Stato vessatore sugli onesti guadagni dei «sur brambilla», finiscono al Sud per l'assistenzialismo. È vero esattamente il contrario.

Lo Stato spende per ogni abitante del Nord - ad eccezione dei veneti - mediamente il doppio rispetto ad un cittadino del Sud. Si sapeva che le zone settentrionali rastrellano più risorse pubbliche di quelle meridionali, se non altro per il suo tessuto produttivo, ben più spesso. Ma questa volta la Ragioneria generale dello Stato ha fatto le pulci alla distribuzione della spesa pubblica fra le varie regioni, relativamente al 1997.

Ogni cittadino di Bolzano costa allo Stato (includendo trasporti, sanità, protezione civile) poco più di 12 milioni l'anno. Per un abitante della Campania la spesa scende invece a poco più di 4 milioni. Si tratta della spesa sostenuta da ogni Regione e disaggregata per abitante: complessivamente nel '97 lo Stato ha trasferito alle Regioni oltre 357 mila miliardi.

In media, la spesa per ogni cittadino italiano si aggira su poco più di 6 milioni. Ma è la media del polo di Trilussa. Se un abitante della Val D'Aosta assorbe ogni anno 11 milioni e 442 mila lire, uno del Lazio «riceve» 9 milioni e 531 mila lire, poco più del Friuli Venezia Giulia (9 milioni e 254 mila lire). Nel Veneto invece la spesa pro-capite è di 4 milioni e 836 mila lire.

In Lombardia ogni abitante «costa» 7 milioni e 314 mila lire, poco più che in Liguria (7,1 milioni) e in Emilia Romagna (6,8 mi-

Il Fisco: «Annullate le cartelle pazze» A Frosinone oltre 150 mila lettere sbagliate, interviene il ministero

ROMA Le richieste di pagamento inviate ai contribuenti devono contenere tutti i dati necessari in modo preciso e non devono avere un tono minaccioso. A ricordarlo è il ministero delle Finanze, che ha chiesto ad alcuni concessionari del servizio di riscossione di sospendere l'invio di lettere di questo genere, che oltretutto minacciavano l'espropriazione dei beni in caso di mancato pagamento.

Lettere di questo tipo, hanno detto alle Finanze, fuori tono rispetto al clima di collaborazione che stanno cercando di attuare al Ministero, sono state ricevute da molti contribuenti della zona di Frosinone.

Ai contribuenti, spiega una nota del ministero, sono arrivate «lettere di richiesta di pagamento di somme messe a ruolo senza fornire alcuna indicazione circa il motivo della richiesta stessa, né l'esatta determinazione dell'im-

portò che il contribuente dovrebbe versare».

E nelle stesse lettere «viene anche minacciata l'espropriazione dei beni in caso di mancato pagamento». Possibilità si prevista dal-

te. Così è partito l'ordine ai concessionari di sospendere l'invio di queste lettere.

Si tratta, sottolineano le Finanze, «di iniziative di singoli concessionari della riscossione, iniziate

prontato il rapporto tra contribuenti ed enti impositori». Per questo il ministero ha invitato i concessionari a sospendere l'invio di queste comunicazioni e «a inviare a tutti i contribuenti le indicazioni necessarie perché sia chiaramente comprensibile la eventuale posizione debitoria e a quale situazione tributaria si riferita».

Le cartelle emesse dai concessionari del servizio di riscossione riguardano il pagamento della tassa sui rifiuti ed altre imposte per conto dei comuni della provincia di Frosinone. La maggior parte di questecartelle, in tutto 150 mila, sono state già pagate dai contribuenti negli uffici postali ma la necessaria del servizio, la Banca di Roma, in mancanza di riscontri harispedito le cartelle con una lettera nella quale si avverte del possibile esproprio di beni in caso di mancato pagamento.

